

IL CASO. A oltre sei mesi dall'insediamento della Giunta Molgora, con un bando scaduto a novembre, restano da nominare la Commissione e la Consigliera di parità

## Peli promette: «Presto le Pari opportunità in Broletto»

L'assessore: «Ne parlerò a breve con il presidente»

Poli: «Problemi tecnici»

Montini: «Passi indietro»

Che fine ha fatto la Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brescia? A oltre sei mesi dall'insediamento della giunta Molgora, con un bando scaduto a novembre 2009, ad oggi nulla si sa né della Commissione né della Consigliera di Parità. La sensazione è che la promozione delle politiche di genere non sia tra le priorità dei vertici del Broletto, già sotto accusa pochi mesi fa per la mancanza di una rappresentanza femminile in Giunta, «difetto» balzato sulle prime pagine a seguito della sentenza della Corte di Cassazione che azzerava le nomine della Giunta provinciale di Taranto per analogo motivo. Del resto, di presenze femminili ce ne sono assai poche anche in Consiglio provinciale: Pdl e Lega annoverano solo due consiglieri donna (rispettivamente Monica Elena Poli e Camilla Gritti), altrettanti l'opposizione (Laura Parenza e Antonella Montini, elette nelle fila del Pd). Davvero pochi 4 consiglieri donna su 36, dato ancor più eclatante se si considera che anche il presidente dell'ente, tutti gli assessori, il presidente e i due vicepresidenti del Consiglio provinciale sono maschi.

L'assessore con delega alle Pari Opportunità, Aristide Peli, assicura che nelle prossime settimane incontrerà il presidente Molgora e procederà alle nomine dei 12 membri della Commissione e della Consigliera di parità. «Ma fin dalla fine di ottobre si è insediato il Comitato dei dipendenti della Provincia, un organo importante per lo svolgimento di azioni positive per la parità uo-

mo donna», sottolinea Peli. Di tale Comitato si era ampiamente discusso ai tempi della precedente amministrazione Cavalli a seguito di varie interrogazioni presentate dall'opposizione per richiederne la costituzione, arrivata solo ora.

**SECONDO** il consigliere Elena Monica Poli, il ritardo nella nomina della Commissione è da attribuire alla modifica del Regolamento che ha trasferito dal Consiglio tutto al solo assessore competente e al presidente della Provincia il compito di eleggere i 12 membri. «Era una modifica doverosa, che permetterà di snellire l'iter di insediamento dell'organo - specifica Poli -. Va inoltre sottolineato che anche se la Commissione non è stata ancora nominata, il Consiglio ha sempre lavorato sui temi delle politiche di genere e delle pari opportunità. Le iniziative organizzate in città in occasione dell'arrivo, il 25 novembre scorso, della Staffetta contro la violenza sulle donne ne sono state una testimonianza».

Di opinione diversa è Antonella Montini, consigliere del Pd che dai banchi dell'opposizione ricorda: «Più volte, anche se non formalmente, abbiamo fatto presente il ritardo nella nomina della Commissione, ma ciò che più ci spaventa sono i passi indietro compiuti proprio in merito alla presenza delle donne nelle istituzioni. Si organizzano convegni sul tema, si fanno tanti bei discorsi sulla necessità di favorire l'impegno delle donne nella politica e nelle istituzioni, ma quando si tratta di dar loro maggiori responsabilità ci si tira indietro. I numeri, negli organi di governo della Provincia di Brescia, parlano chiaro, e il quadro tratteggiato non è certo incoraggiante». ♦ AN. DE.

